IL SINDACATO DELLE PERSONE

# La Flat tax, equità fiscale e risorse per la sanità pubblica

## Analisi a cura del Servizio Stato sociale, Politiche fiscali ed economiche, Mezzogiorno e Immigrazione della UIL

“Da 1500 a oltre 18.000 euro in meno di tasse per ogni singolo contribuente, a seconda del reddito, con una riduzione del gettito complessivo di oltre 4 miliardi di euro. Sono questi gli effetti iniqui e distorsivi dell’applicazione della flat tax per le persone e per il paese. Si tratta solo di una stima – ha precisato il segretario confederale della Uil, Santo Biondo – ma basata su proiezioni statistiche che rendono i risultati del tutto verosimili. È un sistema di tassazione che, alla luce dell’articolo 53 della nostra Carta fondamentale, non esitiamo a definire incostituzionale: la progressività, criterio di civiltà giuridica ed economica, viene completamente disattesa”.

“Gran parte del prelievo progressivo – ha sottolineato Biondo - grava sulle spalle di lavoratori dipendenti e pensionati. Sia ben chiaro, non vogliamo demonizzare nessuno; anzi, i costi e i rischi di chi lavora in proprio meritano pieno riconoscimento. Una volta determinati redditi comparabili, però, la forma del lavoro non può giustificare differenze di questa portata”.

“Ad esempio, secondo il nostro studio, su 40.000 euro di imponibile, un autonomo in regime forfettario, con l’aliquota piatta del 15%, paga 6.000 euro di imposte. Per un dipendente – ha proseguito Biondo – la somma data dall’Irpef lorda e dalle addizionali regionali e comunali medie, ammonta a 11.397 euro. Il divario è di 5.397 euro prima delle detrazioni, che incidono sul prelievo effettivo soprattutto per i redditi più bassi”.

“La stessa scelta fiscale ha conseguenze per i servizi di cui tutti usufruiamo. Per l’anno d’imposta 2024, lo studio rileva 3,79 miliardi di euro di imposta sostitutiva. Per la stessa platea, applicando l’IRPEF lorda e le addizionali medie a una distribuzione dei redditi ricostruita a fini statistici, si arriverebbe a 8,05 miliardi. Lo scarto teorico di 4,26 miliardi – ha sottolineato il segretario confederale della Uil - dà la misura della scelta compiuta. Quando nella legge di bilancio si fatica a reperire anche un miliardo in più per il Fondo sanitario nazionale, risulta incomprensibile un trattamento fiscale di favore così esteso. Per chi aspetta mesi per una visita e deve decidere se pagarla di tasca propria o rinunciare a curarsi, quella scelta ha conseguenze concrete. La discussione sulla flat tax riguarda il patto che tiene insieme chi lavora, chi paga le imposte e chi ha diritto ai servizi pubblici. Quanto è equo chiedere a salari e pensioni di sostenere gran parte del prelievo progressivo mentre una quota dei redditi da lavoro segue regole diverse?”

“C’è, infine, il delicato tema delle effettive condizioni di chi lavora con partita IVA. Se una persona fattura ogni mese allo stesso committente, osserva gli orari che le vengono assegnati e lavora sotto le sue direttive, i controlli devono accertare la natura del rapporto e la responsabilità di chi ha imposto la falsa autonomia. Quando emerge un rapporto di lavoro subordinato – ha specificato Biondo - quella persona ha diritto al contratto collettivo di riferimento, alle ferie, alle tutele in caso di malattia e al riconoscimento dei contributi dovuti. A chi avvia una vera attività autonoma servono, invece, adempimenti semplici e sostegni mirati e temporanei. Nei confronti di chi occulta compensi e ricavi servono controlli mirati e il recupero delle imposte evase”.

“Per queste ragioni, che dimostrano l’opacità dell’attuale regime forfettario, diciamo che lo stesso va superato. Occorre ricondurre i redditi da lavoro a criteri comuni di progressività e alleggerire il prelievo su salari e pensioni. Chi ha bisogno di curarsi deve poter contare sul Servizio sanitario nazionale qualunque sia il lavoro che svolge. A questo diritto universale – ha concluso Biondo - deve corrispondere un impegno altrettanto chiaro: ciascuno contribuisca a finanziarlo secondo la propria capacità economica”.

## Nota metodologica

L'analisi si propone di confrontare i sistemi di imposizione, ordinario e forfettario, evidenziando le differenze nel prelievo fiscale a parità di reddito imponibile e stimando il vantaggio fiscale derivante dall'applicazione del regime forfettario rispetto alla tassazione ordinaria.
Questa differenziazione dei regimi fiscali pone una questione di equità nel trattamento delle diverse categorie di contribuenti, in particolare, nel confronto tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti, con una maggiore tassazione nei confronti di questi ultimi.
La simulazione si basa su elaborazioni effettuate utilizzando le aliquote fiscali vigenti, alcuni dati di precedenti studi UIL in merito alle addizionali regionali e comunali e altri dati contenuti nel documento del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), *Analisi statistiche sulle dichiarazioni – Dichiarazioni 2025, anno d'imposta 2024*, aggiornato a maggio 2026, i più recenti disponibili.
Nello specifico, quest’ultimo documento fornisce informazioni sul numero dei contribuenti che applicano il regime forfettario, sul reddito medio dichiarato e sull'ammontare dell'imposta sostitutiva versata.

## 1. Criteri per il confronto tra regime forfettario e regime ordinario

Come punto di partenza di questa analisi si è fatto riferimento al modello della dichiarazione dei redditi. In particolare, per il regime ordinario, l’indicazione del reddito imponibile IRPEF è riportata nel rigo RN4 del modello Redditi Persone Fisiche. Per il regime forfettario, invece, il quadro è quello LM del medesimo modello: si considerano il rigo LM38, per individuare il reddito soggetto a imposta sostitutiva, e il rigo LM39 per la relativa imposta.
Ai fini della nostra simulazione, i due valori imponibili sono assunti come riferimenti dichiarativi del reddito nei rispettivi regimi, senza considerare le detrazioni personali e gli altri elementi fiscali individuali. Il confronto viene effettuato assumendo redditi imponibili di pari importo per entrambi i regimi.
Nel regime forfettario, come è noto, il reddito imponibile è determinato applicando ai ricavi o compensi percepiti il coefficiente di redditività previsto per la specifica attività economica, dal quale vengono successivamente dedotti i contributi previdenziali obbligatori versati. Nell'ambito della presente simulazione, tali passaggi non vengono ricostruiti analiticamente, ma si assume direttamente un valore di reddito imponibile, così da rendere confrontabili i due sistemi di tassazione. Analogamente, per il regime ordinario si considera direttamente il reddito imponibile IRPEF, senza procedere al calcolo delle eventuali deduzioni necessarie per determinarlo né delle detrazioni applicabili in sede di liquidazione dell'imposta.
Sono state fissate, poi, alcune fasce di reddito imponibile, utilizzate come base per confrontare l'imposizione prevista dai due regimi. Per ciascuna fascia di reddito viene quindi calcolata, da un lato, l'imposta sostitutiva del 15% prevista dal regime forfettario (non si è tenuto conto dell'aliquota agevolata nei casi previsti dalla normativa), e dall'altro l'IRPEF lorda risultante dall'applicazione degli scaglioni e delle aliquote progressive previste per il regime ordinario.

La differenza tra i due importi consente di quantificare, a parità di reddito imponibile e nell'ambito delle ipotesi adottate, il differenziale stimato di imposizione tra i due regimi. Come è risaputo, l'imposta sostitutiva prevista per il regime forfettario è comprensiva anche delle addizionali regionali e comunali che, invece, devono essere aggiunte all'IRPEF ordinaria lorda.
I dati relativi alla media nazionale dell'addizionale comunale e regionale si desumono da recenti studi UIL relativi alla tassazione del 2026. In particolare, si fa riferimento alla media di 109 capoluoghi di provincia e a quella delle 19 regioni italiane più le due a Statuto speciale.

## 2. Effetti della flat tax sui redditi delle persone fisiche

Sulla base di queste elaborazioni e simulazioni, dunque, si stima che la differenza di tassazione tra un lavoratore sottoposto a regime ordinario e un altro lavoratore sottoposto a flat tax può oscillare, a parità di reddito imponibile, da un minimo di circa 1.500 euro sino a oltre 18.000 euro.

| | *Lavoratore autonomo* | *Lavoratore dipendente* | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Reddito imponibile** | **Imposta sostitutiva (15%)** | **IRPEF ordinaria lorda** | **Addizionale regionale media** | **Addizionale comunale media** | **Differenziale stimato** |
| 15.000 | 2.250,00 | 3.450,00 | 207,00 | 91,00 | - 1.498,00 |
| 20.000 | 3.000,00 | 4.600,00 | 294,00 | 148,00 | - 2.042,00 |
| 40.000 | 6.000,00 | 10.400,00 | 689,00 | 308,00 | - 5.397,00 |
| 60.000 | 9.000,00 | 18.000,00 | 1.131,00 | 471,00 | - 10.602,00 |
| 85.000 | 12.750,00 | 28.750,00 | 1.700,00 | 673,00 | - 18.373,00 |

Tabella A.

*Fonte: elaborazioni e simulazioni UIL, in base ad aliquota sostitutiva e aliquota progressiva vigenti nel 2026*

### 3. Effetti della flat tax sulla finanza pubblica

Con l'applicazione della flat tax non c'è solo un impatto in termini di disuguaglianze per le singole persone, ma ci sono anche conseguenze dal punto di vista della finanza pubblica.
Secondo i dati riportati nel citato documento del Ministero dell'Economia e delle Finanze, i contribuenti ai quali è stata applicata un'imposta sostitutiva sono stati 1.813.308 e il gettito che ne è derivato è stato pari a 3.791.816.000 euro.
Cosa sarebbe successo se a questa platea fosse stato applicato il regime ordinario?
Anche in questo caso è possibile fare delle stime basate su proiezioni e raffronti statistici. Si è così proceduto.
Due sono i dati che prendiamo come riferimento: la platea degli interessati, 1.813.308 lavoratori autonomi, per l'appunto, e il reddito medio imponibile forfettario che, secondo le indicazioni del documento del Mef, è pari a 17.180 euro (precisiamo che, in realtà, i soggetti che hanno reddito al netto delle perdite e sono sottoposti a imposta sostitutiva sono 1.849.553, ma questo numero di contribuenti si riduce per diverse situazioni fiscali che non danno luogo a un'imposta dovuta, tra cui, ad esempio, eventuali crediti o altre poste fiscali. Si tratta di un leggero scostamento che non impatta significativamente sulla proiezione ed è stato assunto come una semplificazione metodologica).
In assenza di una ripartizione ufficiale dei contribuenti per specifiche fasce di reddito corrispondenti a quelle utilizzate nella presente analisi, la ripartizione è stata effettuata affidandosi a una proiezione statistica, attribuendo una maggiore concentrazione ai livelli di reddito più bassi e una progressiva riduzione del numero di contribuenti all'aumentare del reddito. Ai fini della calibrazione della distribuzione è stato utilizzato come parametro di riferimento il reddito medio imponibile forfettario MEF: applicandolo alla platea in oggetto, la distribuzione ipotizzata restituisce effettivamente un reddito medio ponderato di circa 17.182 euro, sostanzialmente in linea con quello indicato dal Ministero.
L'esito di questa simulazione, secondo criteri esclusivamente teorici, ma statisticamente ponderati, è evidenziato nella tabella B. Non essendo assolutamente possibile individuare il reddito specifico di ogni singolo contribuente e neanche la precisa distribuzione per fasce di reddito, per rendere ancora più prudenziale la stima, è stata considerata la cifra minima delle rispettive fasce reddituali. Dunque, ad esempio, si è ipotizzato che 1.512.117 contribuenti abbiano tutti dichiarato un reddito imponibile pari a 15.000 euro, che 217.597 contribuenti abbiano tutti dichiarato un reddito imponibile pari a 20.000 euro, e così via.
Peraltro, al prelievo fiscale individuale bisognerebbe aggiungere anche le addizionali regionali e comunali. Dalla tabella si evidenzia anche questa operazione che è stata fatta inserendo le cifre corrispondenti, così come emerso da un precedente studio della Uil.
Dunque, come si evince dalla tabella B, il gettito IRPEF teorico complessivo che ne sarebbe scaturito da questa platea, se si fosse applicato anche a loro il regime ordinario, sarebbe stato pari a: 8.048.466.721 euro. La differenza tra questo gettito teorico e quello effettivo derivato dall'applicazione dell'imposta sostitutiva forfettaria è pari a 4.256.650.721 di euro.
Nella realtà, il valore è decisamente superiore. Purtroppo, "matematicamente", allo stato attuale delle nostre conoscenze, è impossibile da quantificare. Ma anche fosse solo quello prudenzialmente stimato, sarebbe una cifra molto considerevole sottratta al finanziamento dello stato sociale di cui fruiscono tutti e tutte, compresi coloro che sono sottoposti alla flat tax.

| | *Lavoratori autonomi che adottano imposta sostitutiva* | *Lavoratori autonomi con ipotesi di regime ordinario* | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Reddito imponibile** | **Contribuenti stimati** | **IRPEF ordinaria lorda** | **Addizionale regionale media** | **Addizionale comunale media** | **Totale prelievo fiscale individuale teorico** | **Gettito teorico complessivo della fascia** |
| 15.000 | 1.512.117 | 3.450,00 | 207,00 | 91,00 | 3.748,00 | 5.667.414.516,00 |
| 20.000 | 217.597 | 4.600,00 | 294,00 | 148,00 | 5.042,00 | 1.097.124.074,00 |
| 40.000 | 56.213 | 10.400,00 | 689,00 | 308,00 | 11.397,00 | 640.659.561,00 |
| 60.000 | 18.133 | 18.000,00 | 1.131,00 | 471,00 | 19.602,00 | 355.443.066,00 |
| 85.000 | 9.248 | 28.750,00 | 1.700,00 | 673,00 | 31.123,00 | 287.825.504,00 |
| Totale | 1.813.308 | *dato Mef* | | | | 8.048.466.721 |

| | | |
|---|---|---|
| Gettito effettivo imposta sostitutiva forfettaria (5%-15%) | 3.791.816.000,00 | *dato Mef* |
| Gettito teorico IRPEF e addizionali in regime ordinario | 8.048.466.721,00 | |
| Differenziale teorico di gettito tra i due regimi | - 4.256.650.721,00 | |

Tabella B.